

QUI ACCADDE

3 aprile 1898

A cura di Paolo Varetto

31 MARZO-5 APRILE

L'Accadde è l'appuntamento del sabato che CronacaQui dà ogni settimana ai propri lettori con la nostra storia. Due pagine per ripercorrere, giorno dopo giorno, i fatti e i personaggi del nostro passato. Dagli eventi più lontani a quelli raccontati dall'archivio di CronacaQui. Un amarcord che si snoda tra le prime pagine del nostro giornale, per non dimenticare quello che è accaduto vicino a noi in questi anni trascorsi insieme.

Debutta il primo tranvai elettrico

Il 3 aprile 1898 correva per le vie di Torino il primo tram elettrico. Erano lucidissime vetture dalla livrea rossa, che attestavano in piazza Statuto. La novità serviva a portare i turisti all'Expo del Valentino, allestito proprio in quella primavera. La linea, da piazza Statuto, percorreva via Cernaia, piazza Solferino, via Alfieri, via Arsenale, via Alfieri, via Arcivescovado, via Cavour, via San Massimo, corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio: i binari conducevano i tram proprio davanti all'Esposizione. La prima giornata del "tramvai elettrico" fu caratterizzata da un costante afflusso di persone. Ma, a differenza degli altri allestimenti dell'Esposizione, il tram rimase.

[g.e.cav.]



1° APRILE 1860

Prostituite tassate

Case di tolleranza

istituite per legge

Sappiamo tutti che Cavour, come il re Vittorio, era un donnaiolo incallito. Sarà per questo motivo che si interessò tanto ad una legge che regolamentasse la prostituzione? Vai a saperlo. Ufficialmente, il conte affermò che la legge serviva per evitare che le malattie veneree dilagassero tra i soldati, i più assidui frequentatori delle donnine di facili costumi; visti i tempi di guerra, non si può dubitare della necessità di tale provvedimento.

A Torino, la prostituzione si faceva per lo più attirando i clienti con ragazze che invitavano ad entrare nei lupanari; era stato Rattazzi, nel 1855, a destinare per primo un ufficio sanitario apposito per le prostitute, ma sulla materia c'era ancora molta confusione. Il "gran conte" si rese conto che così non si poteva andare avanti e, il 15 febbraio 1860, emanò un decreto che regolamentava finalmente la prostituzione in Piemonte: pardon, nell'Alta Italia, fino alla Toscana con entrata in vigore il 1° aprile di quello stesso anno. In pratica, Cavour voleva controllare le donnine, per fare in modo che lavorassero in modo ordinato, senza timori di malattie veneree e garantendo, soprattutto, il pagamento delle imposte allo Stato.

Perché ciò desterà sicuramente la curiosità del lettore contemporaneo le prostitute, non pagavano le tasse sul loro "lavoro". Grazie a Cavour le cose cambiavano: ogni postribolo doveva essere regolarmente autorizzato dal Comune, grazie al rilascio dietro pagamento, s'intende di un'apposita licenza. Venivano stabiliti tre tipi di bordelli: uno economico (principalmente per gli studenti e per i poveri), uno intermedio, per la classe borghese e uno per i ricchi. Chi andava nei postriboli da quattro soldi, si accontentava di quel che trovava; chi

PREZZARIO
DELLA RINOMATA CASA DEL PIACERE

LA SCUNTO SI FA SOLO AI GIOVANOTTI MILITARI

APPUNTAMENTO NORMALE	Lire 1,30
DOPPIO	£ 2,50
15 MINUTI	£ 3,05
MEZZ'ORA	£ 4,50
1 ORA	£ 7
DUE ORE	£ 10

LA CASA OFFRE SAPONETTA E ASCIUGAMANO

AVVISO
AI CLIENTI
DELLA CASA DI PIACERE

GIOVANOTTI!
LE SIGNORINE LAVORANO!
SI RACCOMANDA
DI NON INTRATTENERLE CON
LE BAGATTELLE INUTILI!
I PREZZI DEL TARIFFARIO
TANTO NON SI CAMBIANO!

SPETTANZE
DELLA STIMATA CASA

SVELTA	DOPPIA
£ 1,10	£ 2
MINUTI 20	MEZZ'ORA
£ 3,60	£ 4,80
ORA PIENA	DUE ORE
£ 7,50	£ 12

PER LA TOILETTE NON SI DEVE PIU' USCIRE FUORI

ACQUA, SAPONE E ASCIUGAMANO
SI PAGANO ALTRI 20 CENTESIMI

SORA GEMMA

ALLA BUONA	Lire 1,10
DOPPIETTA	£ 2
MEZZA ORA	£ 4,50
ORA INTERA	£ 6,30

Angela e asciugamano via tela compenso

Superovetta normale - centesimo 5



1) Cavour voleva controllare le donnine, per fare in modo che lavorassero in modo ordinato, senza timori di malattie veneree e garantendo, soprattutto, il pagamento delle imposte allo Stato 2) Venivano stabiliti tre tipi di bordelli: uno economico (principalmente per gli studenti e per i poveri), uno intermedio, per la classe borghese e uno per i ricchi, con prezzi, arredamenti e qualità delle prestazioni diversi

andava in quelli di lusso, poteva permettersi il meglio sia come arredamento della casa sia ovviamente come prestazione della ragazza. Tutte le "praticanti", però, erano accomunate da controlli molto rigidi, ogni due settimane, presso appositi uffici sanitari. C'era poi chi lavorava fuori

dai bordelli. La letteratura ottocentesca è piena di queste figure, abbandonate ad una tale vita di miseria che traevano dalla vendita del loro corpo i pochi soldi per il loro sostentamento, esercitando in case squallide e sporche. Nessun problema: quando fosse stato "notorio" che queste donne si erano

ormai date alla prostituzione, per loro sarebbe scattata l'iscrizione d'ufficio nel registro delle meretrici, e anche per loro si sarebbero imposti i severi controlli sanitari. Controlli che non erano gratuiti, ma che avevano un loro costo. Lo Stato non offriva niente a nessuno: se volevi fare la prostituta dovevi

pagare anche le visite mediche, che costavano da 1 lira ad 1,5 lire. L'unica "grazia" era concessa alle donne miserabili. E se la visita dava esito positivo? Per la ragazza scattava immediatamente l'internamento in un sifilocomio, la fuga dal quale era punita con l'arresto. Con questo rigido provvedimento

to, venivano vietati gli adescamenti in strada, vietata l'ubriachezza nei postriboli, vietati i discorsi osceni. Una legge severa e rigorosa, ma che certamente prevenne eventuali contagi e, in definitiva, diede un po' di ordine e decoro alle città d'Italia.

Giorgio Enrico Cavallo

4 aprile 1899

Nasce la Società Fotografica Subalpina



→ Il 4 aprile 1899 nasceva a Torino la Società Fotografica Subalpina, il circolo fotografico più antico d'Italia e il quarto più antico al mondo. A fondarla furono cinquanta appassionati, specialisti e iscritti provenienti dal Circolo Dilettanti Fotografi fondato nel 1890. La nuova tecnica fotografica era infatti diventata una vera e propria moda, e i prodigi delle nuove scoperte e dei nuovi modelli avevano galvanizzato il pubblico. Primo presidente della neonata Società Fotografica Subalpina fu il cavalier Edoardo Balbo Bertone di Sambuy (cugino del senatore e sindaco di Torino Ernesto Balbo Bertone) mentre la presidenza onoraria fu assegnata nel 1901 al duca degli Abruzzi. Tra i vari presidenti del sodalizio, vi fu anche l'avvocato Secondo Pia, il fotografo che per primo, nel 1898, fotografò la Sindone scoprendone le sorprendenti caratteristiche di negativo naturale; non solo: Pia viene ricordato per aver immortalato la Sindone, ma fu anche un valente fotografo che documentò le opere d'arte e i monumenti del territorio piemontese. Già nel 1902 la Società Subalpina organizzò la prima Mostra di Fotografia Artistica, con una targa conosciuta apposta dallo scultore Edoardo Rubino, diventata simbolo di rappresentanza del sodalizio. Il primo corso di fotografia iniziò nel 1900: l'attività continuerà ininterrottamente, salvo i periodi delle due guerre mondiali, fino ad oggi, nella sede di via Po 43, nel palazzo già occupato dalla Famija Turinèisa.

[g.e.cav.]



2 aprile 1879

Lo scultore dei Dioscuri

Il 2 aprile 1879 moriva lo scultore milanese Abbonio Sangiorgio. Studiò all'Accademia di Brera e lavorò alla fabbrica del Duomo e all'arco della pace. A Torino lasciò un segno indelebile: sono suoi i due dioscuri Castore e Polluce che ornano la cancellata del Palagi, in piazza Castello. I due cavalieri sono notissimi a Torino perché una leggenda metropolitana sostiene che, sostando in mezzo a loro, si concentri dell'energia positiva

[g.e.cav.]



1° APRILE 1870

Genero, senatore e banchiere reso folle dalla mala giustizia

Il primo aprile 1870 giungeva a conclusione lo straordinario processo Genero. Sì, l'uomo che dà il nome alla villa della collina torinese, nota per il suo ampio parco. Il cavalier Felice Genero

(1819-1896), banchiere e parlamentare, fu invischiato in un brutto caso giudiziario, con la pesante accusa di essere un falsario. In realtà, il falsario era Luigi Roccetti, criminale immaginifico, che a

soli 19 anni aveva già visitato due volte il carcere in quanto autore di due truffe per 8mila e 14mila lire. Un bel tipo, pizzicato con nuove banconote false nel 1867 dal brigadiere Domenico Cappa grazie alla sua memoria di ferro: all'epoca non c'erano le foto segnaletiche e gli uomini della polizia erano tanto più bravi quanto riuscivano a ricordare le facce dei criminali. Ecco: Roccetti finì in manette e, durante l'interrogatorio, fece i nomi dei suoi complici. E che complici: Agostino Bertani, amico di Garibaldi ed esponente della Sinistra storica, e naturalmente Felice Genero, all'epoca parlamentare a Firenze.

Su Bertani non si aprì nemmeno un fascicolo. Ma diversamente andò per Genero: Carlo Bernocco, il suo domestico, affermò che avevano stampato le banconote false nella soffitta del banchiere. Genero non ne sapeva niente: i due erano complici e avevano fatto in modo di incastrarlo. Fu lo stesso Roccetti, messo davanti ad una serie di incongruenze nelle sue deposizioni, a confermare che si era inventato tutto. Eppure, qualcuno aveva tutto l'interesse a demolire la reputazione e la vita del povero Genero: il banchiere restò in carcere.

Il poveretto iniziò a dare segni di squilibrio mentale, tanto da far sospendere il processo finché la sua salute non fosse migliorata: ciò si sarebbe certamente tradotto nel carcere a vita, poiché Genero ormai era del tutto impazzito dal dolore. A Roccetti tutto ciò non importava: nel processo che lo riguardava, arrivò ad insultare pubblicamente il brigadiere Cappa. Tentò perfino di corrompere la scorta. Alla fine, Roccetti sarà condannato a 25 anni, Bernocco ad 11. Genero fu rimesso finalmente in libertà. Fu portato in Liguria, affinché l'aria del mare e la tranquillità giovassero alla sua salute: morì nel 1895, in preda alla follia più totale.

[g.e.cav.]



[g.e.cav.]

5 aprile 1914

Muore Eugenia Attendolo, la Pompadour di Umberto I

→ Che il matrimonio tra re Umberto I e la regina Margherita non fosse tutto rosa e fiori, è cosa nota. Se, da una parte, c'erano insistenti voci che volevano quale amante della regina nientemeno che il poeta Giosuè Carducci, dall'altra parte re Umberto amava alla follia una nobildonna milanese, Eugenia Attendolo Bolognini Litta, figlia di un raffinato collezionista d'arte e moglie del duca-patriota Giulio Litta Visconti Aresè. Eugenia Attendolo era riconosciuta come una delle donne più affascinanti del suo tempo, e va da sé che il suo salotto era frequentato dalla migliore società di allora, specie se con idee anti-austriache. Gli asburgici, dal canto loro, soprannominavano Eugenia "la regina delle ocche", in relazione ai suoi salotti. Fu la musa ispiratrice di Arrigo Boito, ma soprattutto fu l'amante di re Umberto I: lo conobbe quando era ancora erede al trono e continuò la sua relazione fino alla sua morte. I due si incontrarono nel 1860, proprio nei giorni in cui Umberto visitava Milano appena conquistata agli austriaci. Si piacquero fin da subito e il principe iniziò a farle una corte spietata, tanto da sollevare un certo scandalo nell'ambiente aristocratico. Per i giornali, la Attendolo divenne immediatamente "la Pompadour italiana", in riferimento alla famosa amante del re Luigi XV. Umberto aveva perso la testa per la bella milanese: aveva scelto quale sua residenza preferita la villa di Monza, proprio per essere a poca distanza dalla sua amante. Da re Umberto Eugenia ebbe un figlio, Alfonso: il duca Litta, che ovviamente sopportava in silenzio, riconobbe il figlio di Umberto e gli diede il proprio cognome. Proprio a Monza, città che Umberto amò anche in virtù della bella Eugenia, egli trovò la morte per mano dell'anarchico Gaetano Bresci (1900). Eugenia, invece, morì il 5 aprile 1914.

Dal nostro archivio

27 MARZO 2007

Per il mostro Minghella condanna a 113 anni

→ Due ergastoli per tre omicidi, 113 anni di reclusione per 13 rapine sfociate in violenza sessuale e ulteriori 9 anni di carcere per cessione di stupefacenti. È la condanna inflitta dai giudici della Corte d'Assise di Torino a Maurizio Minghella, il serial killer delle prostitute già condannato all'ergastolo, nel 1978, per gli omicidi di quattro ragazze agganciate nelle discoteche della periferia genovese. I giudici hanno inoltre stabilito che Minghella dovrà risarcire le famiglie delle sue vittime con poco più di un milione e mezzo di euro.



5 APRILE 2005

Bresso sconfigge Ghigo La zarina è presidente



→ «Non chiamatemi governatore». Così esordisce Mercedes Bresso, la sera in cui il verdetto delle urne la proclama presidente del Piemonte. Lo scrutinio in verità è ancora in corso, ma la vittoria di ora in ora si fa sempre più netta: dopo dieci anni il centrosinistra si prende la Regione, ponendo fine al lungo regno di Enzo Ghigo. Il luogotenente di Berlusconi a Torino patisce proprio il "tradimento" del capoluogo. Alla fine infatti i voti di scarto saranno circa 90mila e determinante risulterà il contributo della città, in cui la Zarina - reduce da un doppio mandato come presidente della Provincia - surclassa Ghigo.

1° APRILE 2009

Sentenza annullata per Paolo Stroppiana

→ Sono quasi le sette di sera quando in Procura Generale giunge da Roma il fax tanto atteso. Due paginette appena, poche righe che non sciolgono i dubbi. Nel dispositivo emesso dai giudici della prima sezione penale della Corte di Cassazione si legge: "La sentenza impugnata è annullata, si rinvia ad altra sezione della Corte d'Assise di Torino per un nuovo giudizio". La sentenza impugnata e annullata è quella di condanna a 16 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale pronunciata il 21 luglio di un anno fa nei confronti di Paolo Stroppiana per l'omicidio di Marina Di Modica.



1° APRILE 2014

L'ultima assemblea della Fiat al Lingotto



→ C'erano 1.019 azionisti nell'Auditorium del Lingotto per l'ultima assemblea ordinaria convocata a Torino, dove la Fiat è nata 115 anni fa. Un'assemblea storica. La sede legale del gruppo si trasferirà in Olanda, quella fiscale in Gran Bretagna. Le prossime assemblee saranno ad Amsterdam, mentre il consiglio di amministrazione si riunirà a Londra. «Nel 2018 il gruppo Fiat Chrysler Automobiles produrrà 6 milioni di vetture» annunciava intanto Sergio Marchionne, confermando anche che tutti i lavoratori italiani rientreranno nelle fabbriche, «non ci saranno eccezioni».